

potrebbero qui tornare a fronte alta e dire a noi: abbiamo provato l'insussistenza delle accuse fatte a nostro carico; sì, renderete loro un bel servizio se voi direte ai protestanti elettori: vi vogliamo chiudere la porta in faccia, voi non avete il diritto di far sentire la vostra voce. Ed io ho ancora fiducia che la maggioranza della Camera vorrà persuadersi del contrario delle conclusioni della Giunta; specialmente dopo il fatto che ho sentito dire, dell'altro giorno, in cui la Giunta, per una elezione di Napoli ha ordinato preliminarmente di sentire alcuni dei testimoni. Questo è un sistema che va lodato; chiamare alcuni testimoni ed esaminarli per vedere se vi è serietà nelle accuse, per ordinare una inchiesta, ovvero se risultano infondate, proporre senza più la convalidazione.

Invece, se assolutamente, senza sentire i testimoni, si argomentasse in quel modo in cui ha argomentato la Giunta, siccome ho avuto l'onore di esporre, allora si farà perdere ogni fede nella giustizia.

Voglio per ciò augurarmi che le conclusioni della Giunta non debbano avere l'approvazione della Camera, la quale, invece, dovrà rinviare alla stessa Giunta l'incartamento, invitandola a sentire i testimoni che sono stati indicati.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Onorevole Fazio, la prego di formulare la sua proposta per iscritto.

Fazio Enrico. Sissignore.

Antonibon, relatore. Onorevoli colleghi, io non dirò che pochissime parole in risposta all'onorevole Fazio.

La relazione, per se stessa lunga, dà la prova come le accuse sieno state recisamente e tassativamente distrutte con documenti presentati dalle parti che erano interessate.

L'onorevole Fazio si turba perchè in quel collegio vinsero i ricchi proprietari, gente ignota al confronto di un illustro patriota come veramente è Felice Cavallotti. Ma l'onorevole Fazio non ha compreso come, per contraddire quanto egli asserisce, sussista la prova negli atti che il D'Adda, patrio e soldato, è un ricchissimo proprietario di quei luoghi, e ben conosciuto; anzi a lui si fa perfino l'accusa di aver dato promessa di regalare l'acqua per l'irrigazione, qualora fosse avvenuta la sua nomina. Dunque il D'Adda in quei paesi non era ignoto, come crede l'onorevole Fazio.

Il Cavallini poi non poteva essere ignoto in quei luoghi, poichè egli vi possiede terreni, è presidente di una Banca, ed appartiene ad una rispettabile e conosciuta famiglia. Inoltre è figlio di

quel Cavallini che pure rappresentò alla Camera quei paesi medesimi. Dunque neppure il Cavallini era ignoto.

Noi dovevamo poi nella nostra qualità di giurati, onorevole Fazio, studiar bene la veridicità della protesta, e naturalmente per giudicarne era necessario partire anche dal criterio della credibilità dei cinque o sei individui che firmarono quella unica protesta.

Ora, o signori, come furono raccolte quelle poche firme? Furono raccolte da un individuo, circa il quale risulta, per deposizioni raccolte per mezzo di notaio, e che sono negli atti, che, mentre richiamava all'osteria la gente per firmare questa protesta, e ne riceveva il rifiuto dalla massima parte, meno da cinque o sei individui, due dei quali nemmeno elettori, tentava anche di sedurre i testimoni a deporre sopra atti di corruzione.

Egli chiamò un certo Carlo Nai, calzolaio ed elettore, perchè firmasse la protesta, e insieme voleva indurlo a deporre che egli, il Nai, conosceva come due individui, un certo Ricci ed un certo Scevola, fossero invitati al Castel d'Agogna dall'onorevole D'Adda a ritirare del danaro. Ed il Nai rispose con indignazione al tentativo di quel famoso elettore, che è il primo firmato nella protesta contro il D'Adda ed il Cavallini.

Dunque, onorevole Fazio, era nel diritto della Giunta di sindacare anche da quali persone la protesta fosse venuta, perchè in tutti questi fatti, che sono avvenuti a Gambolò, a Casalnuovo, a Vigevano, a San Giorgio e Mede, voi non avete nessuna protesta, che parta da quei paesi, e non trovate nei verbali nessuna traccia, che accenni alla verità dei fatti esposti in quella protesta. Convinti dunque, onorevole Fazio, che quella protesta, più che effetto di leale opposizione, fosse effetto di politici maneggi, noi abbiamo fatte le opportune considerazioni, che erano sufficienti alla Giunta nella sua qualità di giuria, e credemmo alla controprotesta registrata da un ufficiale pubblico, quale era il notaio.

Noi abbiamo creduto però che non abbisognasse per noi la sacramentale forma dei giudizi civili o penali, perchè i fatti, legati fra di loro, ci davano il convincimento come da quegli atti risultasse la verità della protesta.

Detto ciò, io debbo rispondere all'onorevole Fazio che la Giunta non ha taciuto nulla di quello che sta negli atti. È bensì vero che in qualche fatto sono introdotti dei testimoni, ma dei testimoni *de auditu*, di quelli che hanno sentito dire da un altro testimone, che questo testimone poi aveva sentito dire prima da un altro che era av-